



La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

03/09/20

Di Maio a Padova: 2 miliardi per rilanciare l'export Roadshow di sostegno al made in Italy

Dal Mattino di Padova

Di Maio arriva in Veneto, mette sul piatto due miliardi di euro per rilanciare l'export e agli imprenditori indica una strada precisa: «Abbiamo una rete con 320 uffici e ambasciate su cui potete contare. Esportare significa portare i nostri prodotti all'estero e lasciare il lavoro qui in Italia. Si tratta di una grande tradizione che rappresenta il 32% del nostro Pil e sarà fondamentale per la ripresa dopo la pandemia». Nelle tre ore di road show, il ministro degli Esteri incontra le categorie economiche alla Camera di Commercio.

Alle 15,50 il ministro arriva a Padova accolto dal sindaco Giordani, dal prefetto Franceschielli e dal presidente della Camera di commercio Santocono. A incontrare Di Maio c'era il Gotha dell'imprenditoria veneta. Maria Cristina Piovesana, vicepresidente nazionale di Confindustria, dice che il vero nodo



si chiama execution: passare dalla teoria ai fatti concreti. A parole l'Ice e le ambasciate sono degli avamposti per il made in Italy, ma poi le procedure sono elefantiache. «Idee ottime ma speriamo non siano come l'ecobonus energetico al 110% che richiede 36 documenti diversi per decollare. Vediamo se ce la faremo a far sistema con le piccole e medie aziende con processi semplici per l'export. Il vero nodo è scaricare a terra i grandi progetti. Padova e soprattutto Treviso hanno subito forti contraccolpi con la pandemia, ma sono convinta che sapranno riconquistare le fette di mercato perse», spiega Piovesana con grande realismo.

Cosa c'è nel piano export del ministro degli Esteri? Due miliardi cash per assumere manager e organizzare fiere, una rete di 320 uffici nel mondo tra ambasciate, Ice e Sace. Il road show a Padova ha coinvolto 600 imprese di Veneto e Lombardia e, nell'era della pandemia, il web la fa da padrone: Di Maio con il suo staff ha presentato l'e-book con il portale unico dell'e-commerce. Ora bisogna pensare alle fiere in formato digitale per raccogliere nuovi contratti e il governo nel decreto Rilancio ha stanziato 30 milioni per ristorare gli eventi fieristici soppressi per il Covid. Poi da Simest ci sono altri 900 milioni per partecipare a eventi internazionali e una mano arriverà dell'Ue con il Recovery Fund. Basta per essere ottimisti? Pare di sì, ma Confindustria è perplessa.

I COMMENTI: Il più soddisfatto è Mario Pozza, presidente veneto di Unioncamere: «Non ci interessa l'appartenenza politica, il ministro Di Maio ha presentato un piano concreto per formare le imprese e potenziare l'export. Ha scelto Padova e non Milano come segnale di attenzione al nostro territorio che non rappresenta la grande impresa e non ha più la finanza. Veneto e Lombardia rappresentano il 40% dell'export e sapranno uscire dalla crisi».

Sulla stessa lunghezza d'onda la riflessione di Agostino Bonomo di Confartigianato: «Questi progetti vanno accompagnati con nuovi accordi commerciali con gli Stati: quelli sottoscritti dal 2009 al 2013 sono obsoleti. Il governo ha accolto parte delle nostre proposte per il rilancio delle aziende, siamo pronti per la sfida d'autunno».